

DAL COMPRENSORIO

Un'onda nera sulla **UE**

FERDINANDO COLLEONI
Segretario generale Spi Mantova

L'onda nera arriva un po' alla volta, ma frange in modo pesante: l'esito delle elezioni europee certifica l'avanzata delle destre nel vecchio continente.

Le "elezioni più importanti di sempre" così definite da tutti i leader, hanno premiato i partiti ultraconservatori e nazionalisti in Italia, Francia, Germania ma anche in Austria, Cipro, Grecia e Paesi Bassi, mentre le sigle appartenenti al Ppe (popolari) hanno ottenuto ottimi risultati in Germania, Spagna, Polonia, Grecia.

Ovunque pesa il dato dell'astensione: nonostante i tempi e le sfide che il continente si trova ad affrontare, un elettore europeo su due ha scelto di non andare a votare.

La politica ha perso la sua presa sui luoghi di vita e di lavoro dei cittadini. Di anno in anno, ciò è sempre più evidente. La politica non parla più ai comuni mortali, rimanendo spesso dentro una bolla poco veritiera.

Cosa spinge il cittadino a trascurare il voto, un tempo baluardo della partecipazione? Perché l'astenuto non vota in nome di un'avversione totale nei confronti del sistema ma poi non scende in piazza per rovesciarlo, quel sistema? Perché non sceglie e poi si lamenta? Perché sceglie di non dare fiducia a forze politiche pacifiste e poi si angoschia per un mondo sempre più militarizzato? Perché sostanzialmente rimane in questa posizione grigia, senza infamia e senza lode?

I grandi cambiamenti storici, soprattutto in un territorio vasto e complesso come quello dell'Unione europea, difficilmente funzionano per eventi che possiamo cogliere e sintetizzare in poche parole: dovremmo fare analisi più approfondite sul voto, altrettanto dovremmo fare sul non voto. Da anni, ormai, gli osservatori aspettano il giorno dell'onda nera, quello in cui l'estrema destra, in costante crescita, prenderà finalmente l'Europa.

Quel giorno poteva essere ieri, con le elezioni del Parlamento europeo, e non lo è stato. Ma quel giorno, oggi, è più vicino di quanto lo fosse ieri.

Neanche stavolta è stata talmente dirompente da abbattere gli equilibri politici continentali, ma anche stavolta è cresciuta. Forse il punto è che abbiamo sbagliato metafora: non è un'onda, bensì una marea.

Non abbatte la democrazia liberale in un giorno, ma la erode scavandone le fondamenta, a poco a poco, di elezione in elezione.

I Popolari, Socialisti e Liberali restano maggioranza in aula e a oggi escludono alleanze con Meloni, quindi quello che

Continua a pagina 2



LA FESTA NAZIONALE DI LIBERETÀ

A pagina 2

UNA FIRMA PER L'ITALIA

Gazzoli a pagina 3

SANITÀ E LISTE D'ATTESA

A pagina 4

DONNE E CONQUISTE

A pagina 7

DINOSAURI A CHI?

La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

GET IT ON Google Play

La Festa nazionale di LiberEtà

ALDA FERRARI
Segreteria Spi Cgil
Mantova

Con il titolo di *Pensiamoci Europei* il 4 e 5 giugno al Teatro Sociale di Mantova si è tenuta la 27a Festa nazionale di LiberEtà, il mensile dello Spi Cgil, quest'anno incentrata sulle imminenti elezioni europee. L'evento è sempre molto atteso perché vengono premiati i vincitori dei premi letterari e quest'anno ha visto al secondo posto **Gabriella Zucchelli** ex delegata della Corneliani e oggi volontaria dello Spi di Mantova, con il racconto *Frammenti di storia*. A Tania Scacchetti, segretaria generale Spi Cgil nazionale, il compito di consegnare tutti i premi anche a coloro che si impegnano nella diffusione sul territorio del mensile e raccolgono più abbonamenti, i liberattivi: quest'anno il riconoscimento è andato anche a **Franco Ganzerla** di Roncoferraro e ad **Ado Goltara** di Sermide. Il tutto è stato condotto da Neri Marcorè che ha intrattenuto il numeroso pubblico, quasi quattrocento i partecipanti, in maniera piacevole



e coinvolgente, dentro una scenografia dove primeggiava il colore blu punteggiata di stelle.

La seconda giornata si è caratterizzata per lo svolgimento della tavola rotonda dal titolo *L'Europa è il nostro futuro*, che dopo i saluti del sindaco Mattia Palazzi, ha visto protagonisti del dibattito Gianluigi Bersani, Ivan Pedretti e Tania Scacchetti, le conclusioni del dibattito sono state tratte da Maurizio Landini.

Lo Spi Cgil di Mantova, grazie a suoi volontari che nu-

merosi hanno dato il proprio contributo fattivo per la buona riuscita della festa, si è speso per far conoscere la nostra bella città ai tanti che per la prima volta erano venuti a Mantova; ha organizzato un tour con guida per la città e una visita notturna a Palazzo Te, questo grazie alla disponibilità della direzione dell'importante monumento e del personale che ne hanno consentito l'accesso oltre l'orario consueto. Siamo certi che la festa nazionale di Mantova abbia lasciato un buon ricordo.

Complimenti a Maria Barletta

L'1 luglio nella sala consiliare di Mantova **Maria Barletta**, da sempre iscritta alla Cgil e allo Spi, è stata insignita del *Virgilio d'oro*, il prestigioso riconoscimento che il Comune assegna a cittadini e cittadine che, con il loro operato, hanno fatto grande il nome di Mantova. Maria Barletta, classe 1937, ha svolto la professione di ostetrica, fino a diventare presidente onoraria dell'ordine della professione ostetrica di Mantova, è stata assessore alle Politiche sociali del Comune di Mantova, per conto di OMS Europa sta realizzando un progetto di cohousing

per le donne anziane sole. Qualche anno fa è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana. Ecco le motivazioni della benemerita del Virgilio d'oro: *"Per aver incessantemente operato con sensibilità e disponibilità svolgendo vari incarichi in campo sanitario, anche a livello europeo, dando vita a importanti progetti per il sociale ottenendo l'incondizionato apprezzamento e la stima da parte delle pazienti e della cittadinanza tutta, con il proprio incrollabile entusiasmo la sua passione e innata capacità di coinvolge-*



re e far squadra". La segreteria dello Spi Cgil si felicita con Maria per i traguardi raggiunti e la affiancherà per quelli che la attendono. (A.F.)

Verso i referendum

Referendum sul lavoro, grande risultato per la Camera del lavoro di Mantova che ha raccolto 7700 firme, delle quali 1100 online, attestandosi al primo posto in Lombardia rispetto al numero degli abitanti per provincia. Complessivamente, a livello nazionale, fino ai primi giorni di luglio, erano state raccolte 920mila firme depositate nella sede nazionale del sindacato. Ma fino al 16 luglio è andata avanti la raccolta firme online per cui i numeri - locali e nazionali - saranno senz'altro an-

cora migliori quando questo numero di Spi Insieme sarà uscito. "Siamo molto soddisfatti per il risultato ottenu-



to a livello provinciale - spiega Michele Orezzi, segretario organizzativo della Cgil di Mantova - che non sarebbe stato possibile raggiungere senza il lavoro di tutta la Cgil mantovana nei nostri territori. Ringraziamo anche tutti i mantovani che in questi mesi hanno firmato. Mi preme ringraziare da parte della Cgil di Mantova anche tutti gli amministratori locali che si sono messi a disposizione per autenticare le firme". Entro il 23 luglio tutte le firme raccolte saranno depositate in Cassazione.

Da pagina 1...

Un'onda nera sulla UE

si prospetta è una corsa al bis per von der Leyen. Indubbiamente il fronte reazionario e anti-europeista è cresciuto ma non abbastanza da modificare gli equilibri delle istituzioni comunitarie, a cominciare dalla presidenza della Commissione. La maggioranza parlamentare che eleggerà il vertice dell'esecutivo Ue, infatti, si baserà ancora sull'alleanza tradizionale di Bruxelles: Ppe (Popolari), Pse (Socialisti) e Renew (Liberali), che si confermano i tre gruppi principali dell'Eurocamera.

Non ci sono le condizioni per una maggioranza diversa. «Siamo l'ancora della stabilità — ha detto in questi giorni von der Leyen ribadendo la sua candidatura alla Commissione».

Nessun cenno alle destre.

Terremoto o scossa d'assestamento, il risultato del voto fa eco alle mutazioni in corso in Europa. Con gli elettori preoccupati per l'immigrazione, l'inflazione, la guerra alle porte dell'Europa e il costo delle riforme ambientali non è difficile capire perché i partiti euroscettici abbiano raccolto consensi. Meno chiaro è quanto e come saranno in grado di influenzare realmente le future politiche europee.

Un tempo le forze della sinistra avrebbero sostenuto la cultura della complessità facendosi carico di indirizzare verso il cambiamento politico la sofferenza dei ceti più poveri. Oggi la destra è capace di collegare l'uomo povero dimenticato e il miliardario Trump, diversi in tutto ma uniti nella ribellione. Oggi tocca alla destra trarre profitto nell'urna della sua propaganda di semplicità. Una storica sconfitta culturale, per noi, prima ancora che politica.

E com'era prevedibile e ormai inevitabile tutta questa tensione estranea alla politica che crescerà nel prossimo futuro, perché in Europa la destra vince ma non governa, rimanendo estranea a ogni responsabilità.

Il tutto si scarica sul vero monumento rappresentativo del sistema, l'Unione Europea, vista ormai soltanto come un meccanismo di vincoli di cui il cittadino non riesce più a riconoscere la ragione, e tantomeno a recuperare la legittimità. Proprio quando ci sarebbe bisogno di un salto in avanti nel ruolo e nel peso politico dell'Europa, dotandola di una soggettività sovrana capace di spendere la sua storia nelle crisi che ci interpellano, la destra bloccherà il processo di costruzione europea, a meno che i cittadini, dopo il segnale d'allarme delle elezioni di giugno, non riprendano in mano la loro storia e la loro responsabilità, coniugandole in un nuovo impegno europeo: la partita è in salita, ma non ancora persa. Anche in Italia non è una stato un bel risveglio. Meloni si è rafforzata con il voto: ma tra debito e Patto di Stabilità ci sono 50 miliardi di motivi per non festeggiare.

Le manette del Patto di Stabilità non sono ancora scattate sui bilanci nazionali, visto che non si sa chi comanderà in Europa, ma c'è chi ha già scommesso su inevitabili scossoni dei mercati finanziari europei, preparandosi per tempo ad approfittarne. Gli sforamenti a ripetizione dei nuovi limiti di disavanzo e di debito rendono inevitabili le procedure d'infrazione e le conseguenti diffidenze dei mercati.

I prossimi mesi (con la nuova Finanziaria sotto tutela per la procedura d'infrazione inevitabile) saranno difficili. Secondo il Fondo monetario, l'Italia è l'unico paese del Sud europeo, anche considerando Grecia e Portogallo, in cui il debito (parametro chiave nella finanza pubblica) non solo non è destinato a scendere, ma, al contrario, sale. Le elezioni europee sono passate, ma a Palazzo Chigi non c'è tanto da brindare.

La Manovra 2025 si preannuncia all'insegna dell'austerità. Sullo sfondo, c'è anche la procedura d'infrazione europea che scatterà nei confronti dell'Italia per debito eccessivo, imponendo di stringere ulteriormente i cordoni della borsa. A rischio non ci sono soltanto riforme come quella delle pensioni (ormai del tutto archiviata, ma si parla già di ulteriori penalizzazioni per i pensionati) e naturalmente la riforma fiscale (tra nuovi scaglioni Irpef, esoneri contributivi e bonus in busta paga) ma persino molti investimenti previsti dal Pnrr.

"Adesso - ha dichiarato Ferrari della segreteria nazionale Cgil - ci si assuma almeno la responsabilità di spiegare agli italiani cosa li aspetta nell'immediato futuro".

Una Firma per l'Italia

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Tradizionalmente il numero estivo del nostro giornale ci consentiva la calma necessaria per fare una valutazione del lavoro svolto nei mesi precedenti e, soprattutto, di volgere lo sguardo ai mesi autunnali (solitamente più "caldi" di quelli estivi) indicando obiettivi e priorità dell'azione sindacale e politica da mettere in campo.

Quest'anno invece l'uscita del nostro giornale ci coglie nel pieno di una raccolta firme per l'abrogazione, tramite referendum, della cosiddetta legge sull'autonomia differenziata. Una legge sbagliata, che rischia di minare alla radice l'unità nazionale, creando diversità profonde tra regione e regione su temi fondamentali come la sanità,



l'istruzione, la gestione del territorio, il mondo del lavoro (con concreto rischio di superamento dei contratti nazionali e il ritorno delle gabbie salariali).

Una legge che - unitamente alla riforma costituzionale in discussione in Parlamento, il cosiddetto premierato - rischia di andare in direzione contraria ai valori della nostra Costituzione e all'equilibrio tra poteri dello Stato di cui la stessa Costituzione è e deve rimanere garante.

Un'iniziativa, quella referendaria, che questa volta vedrà la Cgil in ottima compagnia: sindacale (con la Uil), politica (con praticamente tutte le forze politiche oggi all'opposizione del governo) e sociale (con decine e decine di associazioni che hanno aderito). La speranza è che possa permettere in tempi utili, entro il mese di settembre, di raccogliere le firme necessarie per poter così

votare nella primavera del prossimo anno. Quindi, se non l'avete fatto, andate a firmare il prima possibile!

Detto questo, credo opportuno fare un breve ragionamento su cosa ci aspetta nei prossimi mesi. Credo, ad esempio, che sarà inevitabile concentrarsi sulla legge di stabilità che il governo varerà per il 2025. I chiari di luna non sono certo positivi: la scarsità di risorse a disposizione, la manifesta volontà di questo governo di non recuperarle attraverso una seria lotta all'evasione fiscale o con la tassazione dei grandi patrimoni, lascia presagire una "manovra" in cui si rischiano tagli alla sanità

pubblica, quando servirebbe l'esatto contrario, e risorse inadeguate per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, giusto per citare due temi a noi cari.

Ma anche, e soprattutto, si rischia che per l'ennesima volta, si decida di fare cassa con le pensioni. Ma sappiamo che mancate rivalutazioni, rivalutazioni parziali e interventi simili, non siamo più disposti a tollerarli, e se necessario saremo prontissimi, speriamo unitariamente, a mobilitarci per difendere il potere d'acquisto delle pensioni.

Buona estate, e restiamo in contatto!



EUROPA LIVIO MELGARI

Un sindacato per l'Europa

Il forte vento di destra che soffia sull'Europa viene da lontano. L'Unione Europea nata sui valori fondanti della pace, della democrazia, di uno stato sociale inclusivo che sapeva guardare ai bisogni primari dei suoi cittadini è andata via via spegnendosi, lasciando campo libero a egoismi e nazionalismi. Una situazione che chiama direttamente in causa anche il sindacato. La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che associa 45 milioni di lavoratori e lavoratrici e quasi dieci milioni di pensionate e pensionati,

come si pone, che progetti ha per un'Unione Europea dove la centralità della persona e i suoi valori fondanti tornino ad affermarsi in tutto il continente? Nel manifesto, con cui ha invitato i lavoratori ad andare a votare, la Ces afferma di volere un'Europa quale luogo ideale in cui vivere, lavorare, crescere i propri figli, prendersi cura dei propri cari, andare in pensione e invecchiare. Su questa base, con una piattaforma di dodici punti, la confederazione chiede perciò all'Unione di garantire i diritti umani fondamentali,

l'uguaglianza di genere e la concreta realizzazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Obiettivi che rendono però necessari posti di lavoro e redditi migliori, aumentando salari e pensioni per affrontare la crisi del costo della vita, ponendo fine al lavoro precario e garantendo salute e dignità di chi lavora, con il sindacato riconosciuto nel suo ruolo contrattuale. La Ces vuole quindi un'Europa progressista nel mondo, salvando vite umane nel mediterraneo e rafforzando percorsi migratori sicuri, promuovendo pace e democrazia,

anche riformando le proprie istituzioni in una dimensione più sociale. Per una Confederazione formata da 93 organizzazioni nazionali di categoria e da 10 federazioni sindacali europee, con sindacati diversi per storia, tradizione e condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici che rappresentano, la condivisione di questa piattaforma è già un importante risultato. Il rinnovamento dell'Europa va di pari passo con il rinnovamento e il ruolo che sapranno svolgere le sue organizzazioni sindacali; ed è questa una sfida da assumere pienamente.

Non è solo un attacco alla 194...

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

L'attacco non è solo verso la 194 - che viene svuotata dall'interno sia con gli alti tassi di obiezione sia con l'ingresso nei consultori delle associazioni antiabortiste - ma più in generale alla libertà e all'autodeterminazione delle donne intese come primo tassello di un ridisegnare la società nei suoi equilibri e assetti. Lo si vede da quanto sta accadendo nel mondo dell'informazione, con i continui attacchi alla libertà di stampa e di inchiesta, con le riforme istituzionali su autonomia differenziata e premierato, con la magistratura. E poco sembrano insegnare quelle che sono state le esperienze di Polonia, Ungheria che su queste direttrici si sono mosse e con cui la compagine al governo ha intrattenuto

e intrattiene significativi rapporti. Le ultime "provocazioni" sono venute da Maurizio Gasparri con la proposta di un reddito di maternità: mille euro mensili per i primi cinque anni di vita del bambino, dato solo alle donne italiane residenti in territorio nazionale e con un Isee del nucleo familiare di appartenenza non superiore ai 15mila euro. Chi ne usufruirà perderà però qualsiasi altro sostegno legato a natalità e Isee (assegno unico universale e bonus asilo nido, far gli altri). Alla base di questo disegno di legge secondo Gasparri la "volontà di attuare la 194" laddove l'art. 5 parla aiutare la donna a trovare le soluzioni ai problemi e alle cause che la porterebbero a interrompere la gravidanza. C'è stata poi la portavoce del movimento *Scegliamo la vita*, Maria Rachele Ruii, che con un'iperbole di non poco conto ha accusato le donne che interrompono una gravidanza "di generare il presupposto alla base alla base della

guerra tra popoli diversi". Lo ha detto a margine di una manifestazione romana dello stesso movimento. Per non dimenticare che su spinta meloniana è sparita la parola aborto dal documento finale dell'ultimo G7 che fa riferimento a più generici impegni per assicurare "i diritti alla salute sessuale e riproduttiva per tutti". E la risposta alla bocciatura europea - pronunciata dalla portavoce della Commissione per gli Affari economici - dell'emendamento di Fratelli d'Italia al Decreto Pnrr sull'apertura alle associazioni antiabortiste nei consultori è stata l'istituzione della stanza dell'ascolto presso l'ospedale Sant'Anna di Torino. Qui i cosiddetti pro-vita potranno intercettare le donne in procinto di abortire. Non solo, c'è un progetto regionale chiamato Fondo vita nascente che prevede finanziamenti per più di due milioni di euro per le associazioni antiabortiste. Siamo, dunque, di fronte a una vera e

propria controrivoluzione conservatrice e reazionaria che sta attaccando pesantemente quello che è un campo cruciale per la politica di oggi: il tema della vita e della sua riproduzione. Rimane il fatto che tratto comune alle destre di tutto il mondo è il timore che hanno dei movimenti femministi che in questi anni hanno saputo aggregare, grazie alle loro battaglie intersezionali, molte fasce della società. Ci aspetta un autunno impegnativo anche su questo fronte poiché totalmente assenti dall'agenda politica - sia nazionale che delle singole regioni - sembrano essere i veri provvedimenti che aiuterebbero le donne: aiuti per rientrare al lavoro dopo la gravidanza, servizi, asili nido, politiche di contrasto al lavoro precario, contro il divario salario (tutti elementi che si traducono in povertà pensionistica), il riconoscimento del lavoro di cura. Le uniche politiche che permetterebbero davvero di combattere il calo demografico.

Sanità: liste d'attesa troppo lunghe un aiuto dagli Sportelli dello Spi

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il mancato rispetto dei codici di priorità indicati sulle prescrizioni mediche e, quindi, le conseguenti lunghe liste d'attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici, continua a essere uno dei problemi più gravi che attanagliano il sistema sanitario anche in Lombardia, regione che da sempre si vanta di avere il miglior servizio sanitario. Questa situazione, che di fatto rappresenta la negazione del diritto all'accesso alle cure previsto dall'art.32 della Costituzione, sta impattando pesantemente sulle condizioni di salute della fascia di popolazione più fragile, quella che non è in grado di ricorrere alle



prestazioni private. In molti casi si tratta di persone anziane.

La ragione principale di questa vera e propria emergenza va ricercata non solo nella grave carenza di personale dovuta ad anni di errata programmazione dei fabbisogni di personale, ma anche a una carente organizzazione del servizio sanitario che assume caratteristiche particolari nel nostro modello lombardo in particolare per quanto attiene al rapporto pubblico-privato.

È noto ormai che la sanità privata tende a "scegliere" le prestazioni da erogare per il servizio sanitario pubblico in base alla convenienza economica.

La situazione è ben più grave di quella che emerge dai dati ufficiali perché diversi casi vengono tutt'ora gestiti attraverso meccanismi come

le cosiddette "doppie agende" o addirittura la chiusura delle agende, che, sebbene siano vietate dalla legge, di fatto sfuggono al controllo da parte del ministero. Il probabile ricorso ai carabinieri del Nas per controllare queste anomalie la dice lunga.

L'attività di supporto ai cittadini che si trovano a veder negato l'accesso alle cure nei tempi dovuti, svolta ormai in diversi territori dai cosiddetti Sportelli liste d'attesa, cui partecipano anche gli Spi territoriali, ha costretto governo e Regione Lombardia a correre ai ripari con alcuni provvedimenti alquanto discutibili che non rappresentano certamente la soluzione a questo problema.

Per quanto riguarda Regione Lombardia, dopo aver esteso l'orario di apertura degli ambulatori, si è deciso di fissare un tempo massimo di durata delle visite specialistiche, cosa che rischia però di peggiorare la qualità della prestazione. Un ulteriore passo, sarà l'assegnazione

di una ennesima quota aggiuntiva di erogazioni in favore del privato. Il tema dell'inappropriatezza di molte prescrizioni su cui insiste Regione Lombardia è difficile da affrontare visto e considerato che si va a scontrare con l'autonomia professionale dei medici. Un tema vero invece che abbiamo più volte sollevato è che, nonostante Regione Lombardia lo stia annunciando da anni, come tutti sappiamo, non esiste ancora una agenda unica condivisa tra strutture pubbliche e private a causa della forte resistenza proprio da parte dei privati a mettere a disposizione tutte le loro agende. È partita una sperimentazione nell'Asst Franciacorta che ci auguriamo possa portare finalmente a raggiungere questo obiettivo.

Spi e Cgil Lombardia hanno deciso intanto di avviare, a partire dal rientro dalle ferie estive, un percorso di formazione per tutti i territori che vorranno attivare il servizio degli sportelli.

Cevo: a 80 anni dall'incendio

La Resistenza non fu solo lotta armata, ma lotta di popolo e i protagonisti sono stati coloro che i partigiani li hanno aiutati, informati, protetti, nascosti spesso a rischio della propria vita. La lotta di Liberazione nasce sulle montagne, nelle valli tra la gente e le comunità che li abitano. È in questi luoghi che è stata possibile, da questi si è dispiegata". Così Ivan Pedretti, ex segretario generale Spi, nella sua orazione ha ricordato l'80esimo dell'incendio di Cevo, uno dei momenti più drammatici della Resistenza in Valsavioere. Grande la folla che ha partecipato prima al corteo partito da piazzale Belvedere e che si è fermato a deporre corone al monumento ai Caduti e al monumento della Resistenza e, quindi, ai discorsi tenuti dal sindaco di Cevo Bresadola e da un rappresentante delle associazioni

partigiane. Valle da sempre avversa al regime, vede il formarsi dei primi nuclei di opposizione armata nell'autunno del '43, nascosti nei fienili e nei casali della Valsavioere i partigiani diedero vita alla 54^a Brigata Garibaldi, ricevendo subito il sostegno dei cittadini di Cevo e dei valligiani in generale, un sostegno sia

economico che politico. Nel giugno '44 i partigiani assalirono il comando repubblicano di Isola, strategico per la presenza della centrale idroelettrica, operazione in cui perde la vita Luigi Monella. Il 3 luglio in occasione dei suoi funerali ben 800 fascisti arrivano a Cevo rastrellano la popolazione,

uccidono e appiccano l'incendio che devasta il paese. Un'azione mirata, precisa che nulla lascia al caso. Nonostante la devastazione e i lutti, il 3 settembre i garibaldini e la popolazione si ritrovarono al Plà Lonc (Prato Lungo) per ribadire i principi che stavano alla base della loro lotta. Principi che hanno portato alla conquista della democrazia, di tanti diritti civili e "che hanno assicurato un'Italia unita e anni di pace e progresso - ha sottolineato Pedretti -. Quelli che la popolazione di Cevo ha combattuto sono gli stessi che, in altre forme, combattiamo noi oggi, sono quelli che nel 2021 hanno assaltato la Cgil, quelli che oggi minano il diritto all'informazione, alla libertà di stampa, sono quelli che vogliono cancellare, non riformare, la Carta costituzionale nata dall'antifascismo... e allora, come si diceva una volta, al lavoro e alla lotta!".



Rompere l'isolamento e parlare di lavoro, previdenza e legalità con la formazione

NILDE GALLIGANI
Dipartimento Formazione Spi Lombardia

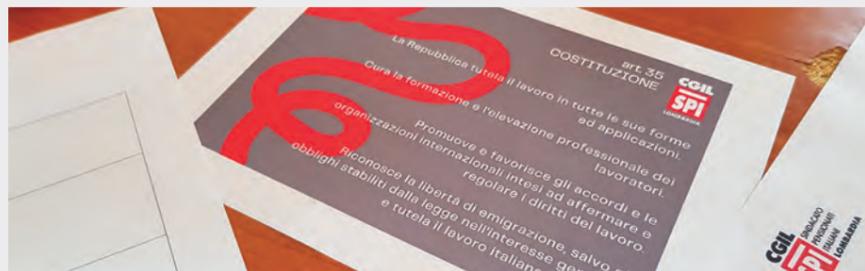
Siamo partiti da loro, e non poteva essere altrimenti, per costruire un laboratorio sui temi del lavoro, previdenza e diritti civili e sociali. Loro: venti ragazzi e ragazze fra i 16 e i 30 anni, con storie e provenienze diverse e tanta voglia di guardare avanti. Noi: il sindacato pensionati della Cgil Lombardia, con il nostro vissuto e la nostra storia e le nostre modalità che, per un momento, abbiamo lasciato da parte.

Ci siamo incontrati a luglio scorso al campo estivo della Libera Masseria di Cisliano in provincia di Milano. La tenuta è un bene confiscato in via definitiva il 13 ottobre 2014 alla 'ndrangheta, e assegnato in via definitiva a Una Casa anche per Te Onlus e Caritas Ambrosiana, con i quali collaboriamo

anche per la gestione del bene Tenuta Liberata di Spino d'Adda. La formazione è un potente strumento di condivisione e partecipazione: abbiamo deciso di mettere in atto una formazione reciproca ed esperienziale nella quale ciascuno ha offerto un proprio contributo. Nessuna lezione frontale, ma soltanto un gruppo di persone e quattro articoli della Costituzione italiana. Nello specifico, con Sergio Pomari, segretario Spi Cgil Lombardia con delega alla formazione e previdenza, abbiamo scelto

i seguenti quattro articoli: 3, 35, 36 e 37. I ragazzi e le ragazze sono stati suddivisi in quattro gruppi e a ognuno è stato assegnato un articolo della Costituzione italiana fra quelli scelti. Si è chiesto a ciascuno di riflettere individualmente, seguendo una traccia proposta, sull'articolo e di individuare tre parole chiave che lo esprimessero, da condividere, poi, nel proprio gruppo. La discussione è stata molto complessa e interessante; ci ha permesso, grazie anche alla presenza di alcuni compagni

dello Spi Cgil Basilicata, di affrontare in maniera snella concetti come il principio solidaristico alla base del nostro sistema previdenziale, la questione della parità retributiva o quello del lavoro regolare. I ragazzi e le ragazze hanno, inoltre, volontariamente compilato una scheda di valutazione sull'esperienza condivisa: c'è fame di diritti e tutele, c'è voglia di capire, ma c'è anche, purtroppo, incertezza e richiesta di conoscere come funziona il lavoro all'estero perché, probabilmente, ci si sente poco tutelati in questo sistema - paese. "Niente di male, se resti qua, ma dai non parlarmi più di dignità, sotterriamo rifiuti dove nascono i fiori, un euro e cinquanta l'ora e dopo muori", così canta Giancane in *Sei in un paese meraviglioso*: fare formazione anche per creare una nuova coscienza collettiva perché non ci si salva da soli e non è più possibile rinviare la costruzione di un sistema sociale più equo.



“Io non accuso, racconto”

A cento anni dal delitto Matteotti

ERICA ARDENTI

Una mattinata con lo storico **Mimmo Franzinelli**, lo scorso 15 maggio, e la visita alla Casa Museo e alla cappella di famiglia a Fratta Polesine, il 12 giugno, così lo Spi Lombardia, insieme a dirigenti e attivisti dei territori, ha voluto ricordare Giacomo Matteotti a cento anni dal rapimento e delitto.

È stata un'occasione per uscire dal cliché del martire socialista vittima del fascismo e conoscere il politico, ma anche l'uomo, a tutto tondo. Una figura che non può non affascinare.

Nato in Polesine è forgiato da quella realtà fatta di povertà, malattie, migrazione. Matteotti nasce nel 1885 a tre anni dall'alluvione dell'Adige: due terzi del territorio sott'acqua, centomila abitanti della provincia di Rovigo che perdono tutto. Nonostante gli interventi attuati per la messa in sicurezza idraulica e bonificare la pianura polesana la miseria non diminuisce e nel 1884 scoppia una vasta protesta popolare detta la *boje* (in dialetto veneto *bolle*), violentemente repressa dai militari. Le trasformazioni nella conduzione delle terre portano a un aumento della disoccupazione e del lavoro precario in agricoltura con migliaia di contadini costretti alla contrattazione giornaliera spostandosi da un'azienda all'altra. Clima insalubre, malnutrizione, mancanza di igiene aiutano il diffondersi di tubercolosi, rachitismo, difterite, pellagra e malaria. A corollario di tutto ciò l'analfabetismo: il 36 per cento della popolazione nel rodigino nel 1911, il 46 nel circondario di Adria. Questo il mondo in cui Giacomo si forma ed è per questo che temi come l'**istruzione**, la **sanità**, un **giusto**

sistema tributario sono al centro della sua attività di amministratore comunale. Avrebbe potuto essere il sesto figlio ma Ginevra, Dante, Acquino e Giocasta (nati fra il 1879 e il 1883) vivono solo poche settimane, rimangono dunque il fratello maggiore Matteo e Silvio, di due anni più piccolo. È soprattutto Matteo, che lo fa avvicinare al socialismo e appassionare di politica ma anche di viaggi, letteratura, di uno studio severo e metodico che lo porta a laurearsi in Giurisprudenza col massimo dei voti.

Un insegnamento che Matteotti ci ha lasciato è che non esiste politica senza studio e competenze e che la politica con la P maiuscola è quella che lavora per il riscatto dei più deboli.

Da borghese avrebbe potuto limitarsi a fare della beneficenza invece sceglie l'essere con e tra i lavoratori per aiutarli a emergere dalla povertà in cui si trovano. La scuola, l'educazione scolastica è uno dei temi su cui impegna le amministrazioni dei comuni in cui è eletto. Per onorare Matteo - morto a causa della tisi, che poi si porterà via anche Silvio - nel 1909 dona 50mila lire (corrispondenti a circa 210mila euro) al sindaco di Fratta per la costruzione di un edificio scolastico. Addirittura, una volta diventato deputato, polemizza con Benedetto Croce, che nel 1919 è ministro dell'Istruzione dell'ultimo governo Giolitti, proprio sul suo non essere riuscito a mettere a bilancio 50 milioni destinati alla costruzione di scuole elementari nel rodigino per ridurre gli orari sdoppiati. Matteotti è **antimilitarista**, contrario alla guerra di Libia prima e poi alla partecipazione alla Prima guerra mondiale, per lui ci rimettono solo i ceti popolari, destinati a diventare carne da macello e a perdere quanto

conquistato in termini di diritti con le mobilitazioni politico-sindacali. Rimane isolato in questa battaglia anche tra i suoi compagni socialisti e alla fine paga le sue posizioni venendo *spedito* a Campo Inglese (Messina), dove si dedica all'istruzione di alcuni commilitoni comprando di persona quaderni e matite e dove conoscere un'altra Italia. L'antimilitarismo e l'anti-interventismo sono vicende che segnano le due diverse strade prese da qui in poi da Matteotti e da Mussolini. È stato Franzinelli a guidarci nelle due vite parallele di questi uomini il cui confronto/scontro termina con un delitto, vite descritte dallo storico camuno nel suo libro *Matteotti e Mussolini*.

Il 1919 è un anno decisivo per il socialista che è eletto deputato ma continua la sua attività fra i contadini e i braccianti del polesine dirigendo le loro lotte per il rinnovo dei patti agrari e lo fa anche come organizzatore sindacale quando, dopo i tragici fatti legati all'eccidio di Castello Estense, viene chiamato a dirigere la Camera del lavoro di Ferrara. Questo suo impegno lo porta a essere sempre più odiato dagli agrari della zona che lo ritengono un traditore della propria classe, oltre a essere vittima di molte aggressioni fasciste. Matteotti è un amministratore intransigente, mai permissivo nemmeno se le spese di propaganda arrivavano dal suo partito, attentissimo al corretto equilibrio tra entrate e uscite. Inoltre si impegna nel formare gli amministratori socialisti perché acquisire queste conoscenze è una base per governarsi, per non affidare la propria vita a mani altrui, per difendersi dai soprusi. Il **governare gli enti locali** è, infatti, per Matteotti la base da cui si costruisce il governare a livello nazionale.

Lo stesso rigore lo applica al suo lavoro parlamentare che lo vede impegnato in diversi compiti. L'essere stato così radicato nel territorio gli permette di cogliere la natura del fascismo, la sua connivenza con la borghesia agraria e non, la sua violenza e il suo carattere liberticida.

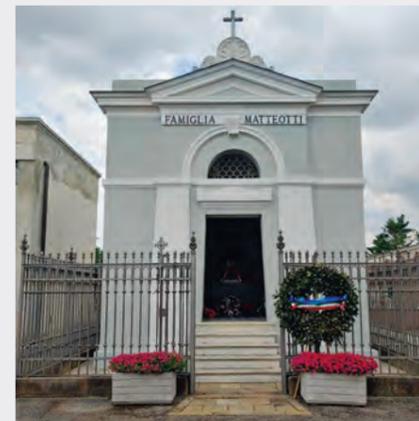
Anche a fronte di un partito che sempre più si lacera in divisioni interne e non vede la montante marea nera, si concentra sulla **difesa delle istituzioni democratiche**. È per questo che raccoglie i dati che gli permettono di scrivere *Un anno di dominazione*

fascista (novembre 1922-agosto 1923), una cronaca compendiata da documentazione istituzionale che ben rende l'apporto di prefettura e apparati statali alle sopraffazioni della Milizia. L'ultima parte è dedicata alla *Libertà di stampa*: intimidazioni giornalistiche del Popolo d'Italia, circolari liberticide di questure e prefetture, descrizioni di assalti e devastazioni delle redazioni dei giornali di opposizione. Un testo che ben descrive il costituirsi della dittatura e che per questo viene subito giudicato eversivo e boicottato.

Con la stessa precisione e meticolosità Matteotti raccoglie i dati relativi alle violenze, ai brogli che caratterizzano il voto per le elezioni del 6 aprile 1924 che denuncia nell'ultimo famoso discorso del 30 maggio quando chiede l'invalidazione e *“il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza”*.

Un avversario tenace, intransigente, molto attento e preparato... l'unico che davvero faceva paura a Mussolini - senza nulla togliere al valore di vittime del regime come Gobetti, Amendola, i fratelli Rosselli, Gramsci e tutti coloro che furono condannati al confino, ad anni di carcere o scelsero l'esilio. Matteotti viene sequestrato dalla banda di Dumini nel primo pomeriggio del 10 giugno e ucciso in macchina con una coltellata mentre oppone una strenua resistenza ai suoi rapitori.

(1) *Io non accuso, racconto* è la frase detta in risposta ai deputati che lo contestavano il 31 gennaio 1921 quando per la prima volta denuncia alla Camera le violenze fasciste che dal novembre 1920 insanguinavano l'Italia centrosettentrionale.



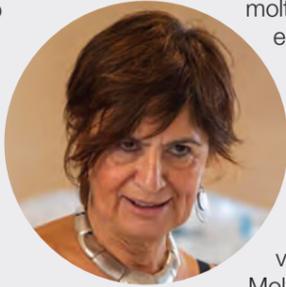
Conclusa la visita alla Casa Museo, e prima del pranzo, c'è stato il saluto di Nicoletta Biancardi, recentemente eletta segretaria generale Spi Veneto come ha spiegato Daniele Gazzoli, che ci ha accompagnato nelle nostre visite. “È un piacere particolare - ha detto Biancardi - ospitarvi in questa giornata così particolare che avete deciso di dedicare a Giacomo Matteotti, un uomo che ha messo le basi per la nostra democrazia e libertà, pagando un alto prezzo. Vi ho visti emozionati mentre giravate per la sua abitazione attenti anche alle spiegazioni che vi venivano date e, sono sicura di non sbagliarmi, nel preannunciarvi che ancora più toccante sarà la vista che faremo tra poco alla tomba di famiglia”. Emozione che è stata preceduta da altre molto forti, suscitate dal monologo (in forma ridotta data l'intensità degli impegni) di Filippo Garlanda che, accompagnandosi con la fisarmonica, ha ripercorso le tappe più significative della vita di Matteotti.



Benessere e qualità della vita

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sono state circa duecento le persone che hanno partecipato alle finali regionali del torneo 1+1=3 che si è tenuto al Bocciodromo di Cremona lo scorso 21 giugno, una giornata il cui successo cresce di anno in anno e che coinvolge realtà di tutti i territori lombardi e una cinquantina di associazioni che si occupano di persone diversamente abili. Sono tante e in crescita le esperienze di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità. Un obiettivo che lo Spi regionale persegue da tempo a cominciare dalla partecipazione ai Giochi di Libertà che annualmente si svolgono a Cattolica, un appuntamento che da molti è atteso di anno in anno



come testimonia il numero importante di partecipanti non solo alle gare di bocce 1+1=3 e alla gara di pesca, ma anche alle serate musicali dove molte persone con disabilità si esprimono attraverso il ballo. Occasioni di benessere per loro, ma anche per noi tutti che crediamo convintamente nel valore di queste iniziative che ci arricchiscono e ci confermano il profondo valore dell'inclusione sociale. Molti gli interventi legislativi che intervengono a sostegno della disabilità, ultimamente in alcune occasioni anche peggiorativi rispetto ad alcune scelte di sostegno che sono state realizzate negli ultimi decenni. Tali interventi mantengono spesso un carattere di tipo economico e comunque assistenzialistico, ma poco si immagina per rendere maggiormente protagonisti alcuni disabili del loro

destino. Difficile domandarsi quali sono le loro potenzialità e le loro attitudini, spesso tutto si ferma alla constatazione dei loro limiti.

E tutto ciò è riduttivo, sarebbe invece un'esperienza interessante anche per noi ampliare le proposte a nuovi aspetti oltre quelli che già consideriamo. Penso alla musica, al teatro, alla fotografia, alle arti in generale ma anche alla cucina, alla sartoria, valorizzando la coesione fra anziani dediti a queste discipline e queste persone che, in numerose occasioni, dimostrano abilità inespresse. Immagino che queste esperienze possano arricchire la programmazione non solo dei nostri Giochi. Ampliando lo spettro delle iniziative potrebbero, ad esempio, esserci esperienze significative in alcuni centri anziani, dove insieme sperimentare collaborazione e coesione sociale, un'esperienza che potrebbe arricchire il tempo degli anziani andando oltre la noia del solito ritrovarsi per la partita a carte per sentirsi utili e avere la

soddisfazione vera di portare benessere e di dividerlo.

La gioia di sentirsi utili, esperienze dove per tutti c'è soddisfazione e si perde la distinzione fra chi riceve e chi dà. Purtroppo, per disabili e anziani spesso la qualità della vita appare scadente in conseguenza del fatto che il tempo libero è un tempo vuoto, abitato dalla noia e dalla solitudine. Attualmente il concetto di salute si identifica in uno stato di benessere che coinvolge la dimensione fisica, psicologica e sociale dell'individuo. Legata alla percezione di benessere è la qualità della vita: in pratica un paradigma che rende la persona soddisfatta della propria quotidianità. La qualità della vita è data anche dall'impiego del tempo libero in attività gratificanti. Diventa, quindi, fondamentale la promozione dell'integrazione sociale e delle relazioni interpersonali come opportunità di partecipazione attiva nella comunità.

€ **FISCO** GIUSI DANELLI *Caaf Lombardia*

Il Caaf informa

Come da alcuni anni a questa parte la scadenza del modello 730 è fissata al 30 settembre per cui tutti coloro che non hanno ancora presentato il proprio modello 730, magari perché sono in attesa di documentazione, possono usufruire di questo termine "lungo" per fissare un appuntamento e presentare il proprio 730 che, da quest'anno, è il modello di dichiarazione utilizzabile anche dai contribuenti che non possiedono redditi da lavoro dipendente e assimilati o da pensione.

Al 15 ottobre è fissata invece la scadenza per la presentazione del modello Redditi2024. Si tratta di una scadenza particolare che opererà solo nel 2024 e che interesserà oltre alla dichiarazione dei redditi annuale del contribuente, anche eventuali modelli Redditi cosiddetti correttivi nei termini vale a dire modelli Redditi che vengono presentati per correggere il modello 730 (o modello Redditi), già trasmesso all'Agenzia delle entrate, sostituendolo. Il 25 ottobre scade il termine per presentare il modello 730 integrativo che interessa i contribuenti che hanno presentato il modello 730 ordinario e che si trovano nella condizione di doverlo integrare a proprio vantaggio, per esempio inserendo spese non precedentemente indicate o riducendo redditi indicati in misura superiore a quella effettivamente percepita. In questi casi il contribuente ha diritto ad un maggior credito. Il modello 730 integrativo può essere presentato anche solo per modificare il datore di lavoro originariamente indicato, che

non ha effettuato il conguaglio per esempio a causa della cessazione del rapporto di lavoro.

È opportuno ricordare che anche quest'anno l'Inps ha rimesso un certo numero di modelli CU2024 per modificare dati contenuti nella CU2024 rilasciata entro il mese di marzo. Può trattarsi per esempio di modifiche negli importi dei redditi erogati o delle ritenute effettuate che comportano, in alcuni casi, la necessità di modificare il modello 730 o Redditi già trasmesso. I contribuenti interessati dalla riemissione della CU2024 hanno ricevuto o riceveranno una comunicazione dall'Inps. Venendo a temi non strettamente fiscali, nel corso dei mesi autunnali si tornerà a parlare di modello RED e di Dichiarazioni di responsabilità che interessano alcune categorie di percettori di emolumenti dall'Inps. Per quanto riguarda i RED il Caaf provvederà a contattare direttamente attraverso mail o messaggi sms i pensionati per i quali l'Inps predisporrà la matricola di richiesta dei dati reddituali; per quanto riguarda invece le Dichiarazioni di responsabilità le persone interessate riceveranno un'apposita comunicazione dall'INPS. Si ricorda infine che per le prenotazioni dei servizi del Caaf Cgil Lombardia le persone interessate possono fissare un appuntamento attraverso il sito www.assistenza fiscale.info, chiamare il numero unico di prenotazione 02 301919 o fissarlo tramite whatsapp allo stesso numero, oppure utilizzare il portale Digita Cgil anche attraverso l'app.

Sei iscritto? Per te uno sconto in farmacia



QUESTA FARMACIA È
**CONVENZIONATA
CON IL SINDACATO
DEI PENSIONATI
DELLA CGIL LOMBARDIA**

15% SCONTO
SU TUTTI I PRODOTTI
PARAFARMACEUTICI

Lo Spi Cgil Lombardia ha stipulato una convenzione, a favore delle iscritte e iscritti, con il gruppo Hippocrates che rappresenta circa **200 farmacie in Lombardia**. La convenzione riserva uno sconto del **15 per cento su tutti i prodotti parafarmaceutici**.

Nelle farmacie convenzionate sarà a disposizione un pieghevole dello Spi Cgil Lombardia, utile anche per diffondere l'iniziativa a conoscenti iscritti e non iscritti allo Spi Cgil. Le farmacie convenzionate nelle varie province le trovate sul sito www.lafarmacia.it

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Donne e conquiste

RITA BONIZZI
Segreteria Spi Cgil Mantova

Hanno partecipato circa novanta persone all'incontro in Cgil Mantova con Livia Turco, presidente della Fondazione Nilde Iotti, già parlamentare fino al 2013 e ministra della Salute del governo Prodi.

L'evento, che si è concentrato sui temi contenuti nel libro *Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*, è stato organizzato dallo Spi Cgil di Mantova, con Arci Provinciale e Sezione Anpi Cgil Ripa-Veronesi e il Coordinamento donne Spi Cgil di Mantova.

A inizio lavori è stata trasmessa la registrazione di un video fatto a Maria Zucati, storica figura politica dell'Udi di Mantova e relatrice del volume *La donna mantovana nella Resistenza*; è seguito un confronto diretto, basato su domande preparate da Rita Bonizzi della segreteria Spi Cgil di Mantova. Livia Turco, alla domanda su quali per lei fossero le leggi più significative per i diritti delle donne, a partire dal diritto di voto alle donne del 1946 fino all'ultima legislatura, ha ricordato innanzitutto che le ventun madri costituenti che hanno costruito la nuova Costituzione hanno inserito negli articoli principali della stessa: la base per il diritto alla parità di genere, alla parità salariale, alla tutela della maternità, alla parità nel rapporto tra i coniugi a cui sono seguite importanti riforme, come la tutela delle lavora-



trici madri, il nuovo diritto di famiglia, il divorzio e il nuovo servizio sanitario nazionale. Le donne erano un corpo collettivo, che avevano un grosso legame fra loro e volevano cambiare la società ancora fortemente patriarcale e discriminatoria. Il rapporto tra donne in Parlamento era un confronto vero sui temi, indipendentemente dal colore politico di appartenenza: tant'è che nel 1996 viene promulgata la legge contro la violenza sessuale con prima firmataria Alessandra Mussolini. Ora le donne in parlamento sono meno unite e non riescono a essere un'onda d'urto, su un tema molto sentito come quello della garanzia degli asili nido gratis su tutto il territorio nazionale. I temi unificanti delle donne per il futuro sono la pace e la democrazia. Sul rischio po-

vertà più alta tra le donne che negli uomini, lo Stato si deve occupare del lavoro di cura, aumentando le pensioni delle donne e aumentando le detrazioni fiscali. Importante è la Convenzione di Istanbul che, contro la violenza sulle donne, prevede prevenzione, protezione e la punizione contro gli uomini maltrattanti. Sulla proposta di far conoscere il libro alle giovani generazioni nelle scuole, Livia Turco ha spiegato che la complessità del libro deve essere resa in maniera semplice ai giovani attraverso uno specifico percorso formativo preventivo agli educatori.

L'incontro è finito con il bellissimo video *la Bella Politica*, con tutti i volti delle donne che hanno contribuito alla conquiste di molte riforme importanti per le donne e la società.

In treno per la memoria



Nei giorni scorsi abbiamo fatto il primo incontro di restituzione dell'esperienza del Viaggio della Memoria 2024 ai campi di concentramento di Mauthausen, in Austria, da parte degli studenti dell'Istituto Superiore S. Giovanni Bosco di Viadana: ne seguiranno altri con gli altri studenti del mantovano che hanno partecipato a questo percorso.

All'incontro sono stati invitati lo Spi Cgil di Mantova e la segreteria Cgil di Mantova, che hanno contribuito economicamente alla partecipazione di circa cinquanta studenti, oltre alla professoressa Giorgia Giusti dell'Istituto Mantovano di storia contemporanea, che ha preparato gli studenti, prima e durante il viaggio sulla tipologia dei campi di concentramento di Mauthausen, Gusen e Castello di Hartheim, che sono stati occupati soprattutto da italiani e politici che durante il '43 e il '44 avevano scioperato contro il regime nazifascista e contro la guerra. Tanti prigionieri sono morti di stenti e di fame, facendo la famosa scala della morte, dove portavano a mano pesanti massi di roccia. Chi non ce la faceva veniva ucciso con una iniezione di fenolo come i mantovani Tamagni, Bulgarelli, Milla, arrestati e deportati in questi luoghi.

I ragazzi in tre gruppi hanno raccontato: il contesto storico delle leggi razziali e della Seconda Guerra Mondiale, le personali storie di tre mantovani deportati e morti in questi campi e infine le emozioni che sono state provate dai ragazzi e ragazze che hanno condiviso questa esperienza e che hanno invitato gli studenti del prossimo anno a continuare la ricerca storica e mantenere attiva la memoria. (R.B.)

Aritmetica e coesione: 1+1=3



FRANCO SCANDOLARI - Segreteria Spi Cgil Mantova

Mantova c'è con i suoi ragazzi e le sue ragazze. Puntuali alle 9,30 due pulmini delle associazioni Il Bucaneve di Castel Goffredo e Simpatria di Suzzara varcano il cancello del bocciodromo di Cremona. Lì i compagni dello Spi Cgil (vedasi pagina 6) hanno organizzato una splendida giornata all'insegna della condivisione e della coesione sociale per la gara di bocce regionale 1+1=3.

Le gare iniziano e i nostri con allegria danno il meglio, impegnandosi e ottenendo ottimi risultati. È una festa dove assieme ai ragazzi sono protagonisti educatori e pensionati. Alla fine premiazioni per tutti, poi il momento conviviale con un ottimo pranzo che si chiude con un apprezzato gelato. Meglio di così! I ragazzi si sono salutati curiosi di sapere dove si svolgerà la gara l'anno prossimo, un abbraccio con i volontari dello Spi Cgil e un arrivederci. Questa è inclusione sociale per la quale lo Spi Cgil con i suoi volontari ci sarà sempre.

Nuovi segretari

Legga di Mantova:
Rita Bonizzi

Il direttivo della lega di Mantova ha eletto nuova segretaria della lega Rita Bonizzi.

A Alda Ferrari che mantiene l'incarico in segreteria dello Spi di Mantova un grande ringraziamento per il lavoro svolto. A Rita i migliori auguri di buon lavoro.



Legga Sinistra Mincio:
Angelo Andretti

È stato eletto Angelo Andretti come segretario della lega Sinistra Mincio. Inoltre è stata eletta la segreteria che sarà composta da Cristina Beduschi, Fabio Bonizzi e Giampaolo Franzini. Al nuovo segretario e alla segreteria gli auguri di buon lavoro. Ringraziamo Giampaolo per il lavoro svolto in questi otto anni.



Salute mentale: campagna regionale

ALESSANDRA VARINI
BRUNO MIORALI
Oltre la siepe
oltrelasiepe_mn@virgilio.it

La campagna regionale per la salute mentale è partita proprio a Mantova il 5 marzo con un'assemblea cittadina che ha visto coinvolti Oltre la Siepe, le cooperative Ippogrifo e Speranza e altri protagonisti del settore sociale; in questa occasione abbiamo sottoscritto un documento che ha evidenziato alcune priorità:

"L'Assemblea Mantovana per la Salute Mentale chiede in particolare e con forza che:

- ogni Asst sia impegnata a dotarsi del numero e delle

qualifiche degli operatori della salute mentale;

- non si abbandoni l'impegno alla diffusione delle buone pratiche, a partire dalla fine delle contenzioni; - siano pienamente valorizzati il ruolo dell'associazionismo delle famiglie e degli utenti, e, insieme, il riconoscimento ai territori, alle comunità locali e ai loro amministratori di un nuovo protagonismo nel governo del lavoro per la salute mentale;

- sia prevista la presenza di operatori della salute mentale nelle Case di comunità; - i Comuni sostengano le cooperative sociali con soci con disabilità mentali e non nell'assegnazione degli appalti."

In luglio si sono ritrovate le delegazioni cittadine della regione per definire i prossimi passi conseguenti a questa mobilitazione. Fra l'altro, si dovrà preparare l'incontro con l'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso. Per sostenere questa iniziativa diventa sempre più urgente riorganizzare i nostri collegamenti sul territorio, in sostanza fare rete per rendere protagonisti i familiari e gli utenti delle associazioni di volontariato presenti sul territorio mantovano.

Oltre la Siepe auspica una collaborazione per aiutarci ad aiutare chi, vicino a voi, si trova a vivere nel disagio e nella fragilità.

Grazie a Spi Cgil per l'ospitalità su Spi Insieme!

Via dalla mafia

RITA BONIZZI
Segreteria Spi Cgil Mantova

Uno spettacolo teatrale interattivo e condiviso per vivere in modo partecipato la tenuta Liberata di Spino d'Adda, si è tenuto tra le mura del bene confiscato gestito dallo Spi e dalla Cgil in collaborazione con l'associazione UcaPte e ARCI di Cremona. Ad animare la mattinata i ragazzi dello IAL di Viadana e Cremona, coordinati dai Liber'Attori in Corso, che hanno raccontato le storie delle vittime innocenti delle mafie, i cui volti sono stati riprodotti sui teloni bianchi che arredavano uno dei tanti spazi della Tenuta.

Una realtà, quella dell'infiltrazione mafiosa, su cui, da qualche tempo, anche la Lombardia sta aprendo gli occhi.

"Qui facciamo educazione e formazione alla giustizia sociale e accoglienza di minori stranieri non accompagnati" ha commentato Alessio Maganuco, della Cgil di Cremona "ma non tutta la popolazione spinese è dalla nostra: il fatto che l'ex proprietario abbia dato lavoro, anche se irregolare, a centinaia di persone ha fatto schierare molti con lui".

Un comune piccolo, quello di Spino d'Adda, che confina con la ben più vasta zona del

sud Milano. "Una zona che la Direzione Distrettuale Antimafia ha definito colonizzata dalle mafie" ha commentato Don Massimo Mapelli, presidente di UCaPte, "Oggi, grazie ai progetti messi in campo e alla larga attività della cittadinanza più attiva quella colonizzazione stiamo cercando di contrastarla, ma la società civile dev'essere affiancata da una politica che, sui temi dell'antimafia e della legalità, oggi deve schiacciare l'acceleratore".



Tutti a pesca

FRANCO SCANDOLARI
Area Benessere
Spi Cgil Mantova

"Una mattina a pesca con gli amici dello Spi Cgil" è diventato un appuntamento atteso con gioia dalle associazioni che si occupano di disabilità e anche dai pensionati.

La giornata è splendida, i pulmini di Anffas e de Il Ponte arrivano uno dopo l'altro carichi di "Sampei" pieni di entusiasmo e voglia di pe-

scare; ad attenderli i volontari dello Spi Cgil. Solo il tempo di mettere la maglietta e il cappellino, dato loro in dono, poi "Dov'è la mia canna? Dov'è?" e subito tutti schierati e concentrati sulla scelta dei tappi colorati.

I volontari dello Spi, dopo aver infilato l'esca su ogni canna, sono pronti con i retini a recuperare i pesci che abboccano tra grida di meraviglia. Due guizzi, una foto per immortalare il momento e poi di nuovo in acqua: i pesci ringraziano, anche

perché gli ami sono senza ardiglione per non lacerare la loro bocca.

Due ore di gioia e di risate passate in fretta, poi tutti i partecipanti sono premiati con una piccola ma gradita testimonianza della giornata; infine tutti insieme a pranzo.

Grazie alla lega Spi Cgil dell'Ostigliese, ai suoi volontari e a tutti coloro che hanno contribuito a rendere questa giornata di vera inclusione e condivisione sociale.



FORMAZIONE E INFORMAZIONI
CARLO LITRICO *Inca Mantova*

Da settembre la carta Dedicata a Te 2024

Se ne è parlato a lungo prima delle elezioni della carta solidale Dedicata a Te, ma fino a settembre non sarà distribuita.

La nuova carta Dedicata a Te per l'anno 2024 sarà simile a quella già distribuita nel 2023. Quindi non sarà necessario presentare nessuna domanda, perché la carta sarà assegnata automaticamente dai comuni.

Gli interessati saranno individuati tra i cittadini appartenenti a nuclei familiari costituiti da almeno tre componenti residenti, iscritti all'anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) e in possesso di un Isee non superiore a 15.000 euro.

Il contributo non spetta ai nuclei che percepiscono l'Assegno di Inclusione. E neppure spetta ai nuclei in cui sia presente un componente che percepisce l'indennità di disoccupazione Naspi e Dis-Coll, e neppure se percepisce la cassa integrazione.

La carta sarà caricata una volta sola con l'importo di 500 euro e potrà essere utilizzata per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità, per l'acquisto di benzina e per gli abbonamenti di servizio di trasporto pubblico. Invece non potrà essere utilizzata per l'acquisto di bevande alcoliche.

Anche quest'anno il decreto interministeriale ha stabilito una spesa massima a livello nazionale per la carta Dedicata a Te, per cui le carte disponibili saranno numericamente contingentate. Prioritariamente le carte saranno distribuite a nuclei familiari in cui siano presenti bambini nati dopo il 2010, oppure bambini nati dopo il 2006. La precedenza a queste tipologie di nuclei familiari sarà data a quelli che presentano un Isee più basso.

La carta quindi sarà consegnata in posta a seguito della comunicazione che fornirà il comune di residenza agli interessati.

Per attivare la carta sarà necessario effettuare un primo pagamento entro il 16 dicembre 2024.

Ti spetta la 14esima?

Se ne hai diritto, con la pensione di luglio ti verrà accreditata la quattordicesima mensilità!

Ti spetta se hai già compiuto 64 anni e il tuo reddito annuo lordo non supera determinati limiti:

- Con un reddito annuo lordo fino a euro 11.672,90 ti spetta una somma aggiuntiva di pensione fino a euro 655;

- Con un reddito annuo lordo fino a euro 15.563,86 ti spetta una somma aggiuntiva di pensione fino a euro 504.

L'importo che ti verrà accreditato è calcolato in base ai contributi che hai versato durante la tua attività lavorativa.

La quattordicesima è una misura pensata per tutelare il valore reale delle pensioni medio-basse:

- l'importo è fisso;
- non costituisce reddito;
- non è soggetta a tasse.

Se ti spetta ma non l'hai mai ricevuta, passa a trovarci in una delle nostre sedi e ti daremo una mano!

AI Pensionati

Da oggi su Pensionati.it c'è un'Intelligenza Artificiale che ti risponde in tempo reale in materia di pensioni, sanità, fisco e molto ancora. Il servizio è gratuito. Provala e fatti sapere cosa ne pensi!

**Vuoi essere aggiornato/a
sulle attività dello Spi Cgil di Mantova?**

- Visita il nostro sito web: spi.cgil.mantova.it
- Iscriviti alla nostra **newsletter**
- Su Facebook: iscriviti al gruppo "Spi Cgil Mantova"
- Scarica la nostra APP "Spi Lombardia"

Se vuoi contattarci, scrivici a
spimantova@cgil.lombardia.it